

*Perché Putin ha perso la faccia*

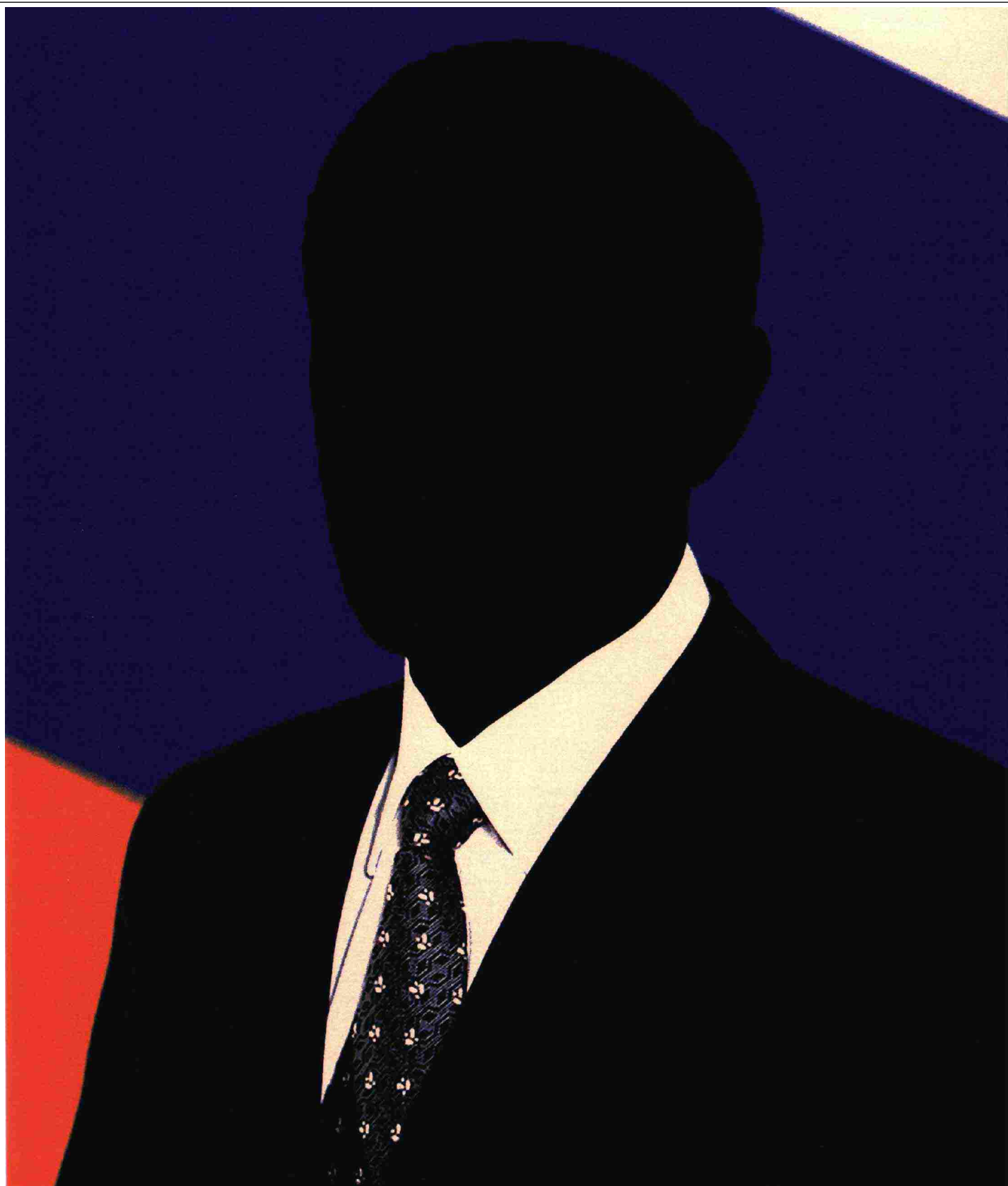
# diminuir Putin

*colloquio con Hélène Carrère d'Encausse*

# in ha per

*di Anaïs Ginori da Parigi*

# la faccia



045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## STORIE

**N**ovantatré anni portati in modo impeccabile, Hélène Carrère d'Encausse è il Segretario generale dell'Académie française. Al maschile, non ha mai voluto femminilizzare il titolo. Prima donna eletta nel 1999 alla guida degli "Immortali", come si chiamano i membri del prestigioso istituto che veglia sulla lingua francese. Carrère d'Encausse è anche una delle più famose specialiste di storia russa, autrice di *L'Empire éclaté*, nel quale prevedeva il crollo dell'Urss con oltre vent'anni d'anticipo. Tanti presidenti francesi, compreso Emmanuel Macron, l'hanno consultata per provare a capire la Russia. «Sono una storica, non faccio diplomazia», precisa lei quando la incontriamo, molto chic nel suo abito sgargiante. È arrivata nel cuore dell'élite intellettuale partendo da origini molto modeste: padre georgiano e madre russa, cresciuta in un monocale della banlieue, ha fatto brillanti studi fino a entrare a Sciences Po. «Tutte le ragazze portavano foulard Hermès e collier di perle che io non potevo permettermi», ricorda. «Ho sempre insegnato ai miei figli che bisogna battersi nella vita». Al primogenito, Emmanuel Carrère, ha tramesso l'amore smisurato per la letteratura. E lo scrittore ha raccontato un segreto di famiglia - l'uccisione del nonno georgiano, per collaborazionismo, nel dopoguerra a Bordeaux - in *Un romanzo russo*, nel quale s'intrecede anche la tempra della madre rispetto a questa tragedia.

Nel grande appartamento adiacente alla sede dell'Académie, sulla Rive Gauche parigina, Hélène lavora ogni giorno con una disciplina di ferro. Da poco ha pubblicato un'appassionante biografia, *Alexandra Kollontaj, la Walkyrie de la Révolution*, nel quale presenta un'eroina della rivoluzione bolscevica. Conosce bene Vladimir Putin, che l'ha persino invitata al Cremlino nel Duemila, poco dopo essersi insediato: «Aveva letto i miei libri e voleva conoscermi, abbiamo parlato per due ore senza interprete».

**Fino all'ultimo ha creduto che non avrebbe invaso l'Ucraina. Per una volta ha sbagliato analisi?**

«Non volevo crederci, perché Putin aveva dimostrato per vent'anni di agire calcolando in modo ragionevole le sue mosse. E questa invasione si annunciava catastrofica da tutti i punti di vista. Qualcosa è cambiato in lui. È stato addestrato dal Kgb, nel quale era considerato un soggetto brillante. Per molto tempo si è comportato esattamente nel modo in cui ci si aspettava. Ora c'è una sorta di rovesciamento brutale. È come se dimenticasse venti anni di relazioni internazionali normalizzate e tornasse alla brutalità del sistema sovietico. Anche il suo aspetto è cambiato, mi fa pensare che ci sia un problema intellettuale bizzarro».

**Di che tipo?**

«Ricordate il lungo tavolo che lo separava da Macron al Cremlino? È strana questa paura smodata del Covid per un uomo che passava il tempo a compiere imprese sportive. Ora si nasconde da un virus per il quale esiste un vaccino. Anche il suo fisico è cambiato. Ci può essere del cortisone, ci sono anche i lifting. Guardatelo, non può muovere un muscolo. È stato Berlusconi il fautore di questo sciocco ringiovanimento. Ha questa ossessione grottesca di essere un altro uomo, che riflette un problema con il tempo, l'immagine e l'invecchiamento».

**Vuole ricostituire l'impero sovietico?**

«Se davvero Putin ci crede, allora dovrebbe essere rinchiuso in un

manicomio. Non è stato l'Occidente a sconfiggere l'Unione Sovietica e a liberare il popolo. È stato il potere sovietico stesso a decidere, con Eltsin e Gorbaciov. Quando Solženicyn tornò in Russia (nel 1994, dopo il suo esilio forzato, ndr), so che Putin andò a trovarlo. Solženicyn gli disse che la tragedia della Russia era di avere un Paese incontrollabile, con troppi territori. E aveva ragione».

**L'eroe del presidente russo è Pietro il Grande?**

«Sotto Pietro il Grande lo spazio russo era talmente immenso che aveva undici fusi orari. Non c'era modo di controllarlo, se non attraverso il potere. Un sovrano che i russi hanno sempre visto con sguardo pietoso è Alessandro II. Sebbene fosse un uomo coraggioso che abolì la servitù della gleba, fu l'unico che ridusse il territorio russo vendendo l'Alaska all'America e ritirandosi dalle isole Curili».

**Questa guerra può provocare la fine del sistema Putin?**

«È di certo l'inizio della fine per Vladimir Putin. Penso che il suo sistema di potere sia già messo in discussione dall'interno. In Russia esiste l'idea che debba farsi spazio una nuova generazione politica. Qualcuno c'è nelle regioni, alcuni giovani governatori. Putin è al potere da 20 anni. È chiaro che ci sono persone che mostrano una certa impazienza, ma non emergono figure precise. Qui a Parigi la gente guarda ad Aleksej Naval'nyj come un possibile leader di opposizione».

**E invece non lo è secondo lei?**

«È un uomo coraggioso, ma serve qualcuno che abbia già un solido status interno. Anche la fine dell'Unione Sovietica è stata una sorpresa. Nessuno sapeva dove avrebbe portato l'impresa di Gorbaciov. Le cose possono essere straordinariamente inaspettate. Ma io dico che la legittimità di Putin, quella dell'uomo che aveva dato alla Russia il suo posto sulla scena internazionale, è stata distrutta. E che questo non potrà più essere riparato».

**Perché ha scritto un libro su Alexandra Kollontaj?**

«È stata la prima donna al mondo a essere nominata ambasciatrice, la seconda a diventare ministro. Ci sono alcune femmini-

ste in Francia che la conoscono vagamente, poche sono interessate. Mi colpisce che sia stata dimenticata. La pandemia mi ha dato il tempo di scrivere il libro e riportarla alla luce. È una figura straordinaria, fin da giovane ha sentito di avere qualcosa in più rispetto agli altri».

**Aveva amanti più giovani, credeva nell'amore libero. È una donna che ha fatto scandalo.**

«Non era tanto la società aristocratica a scandalizzarsi, ma Lenin. Che inorridiva della sua libertà da tutti i punti di vista. L'uomo della Rivoluzione, quello che aveva distrutto l'intero ordine europeo, era in realtà un uomo molto pudico. Come il resto dei bolscevichi».

**All'Académie française, le donne occupano solo 6 posti su 40.**

«Abbiamo perso Simone Veil, Assia Djebar, ma non è solo colpa nostra. Ci sono nomi femminili che sono stati sondati e, per vari motivi, non hanno voluto: forse hanno avuto paura di affrontare le elezioni. Non dimentichiamoci che la prima donna, Marguerite Yourcenar, è stata eletta nel 1980, solo 40 anni fa. Ci vuole tempo per cambiare un sistema, ma il movimento è iniziato». ■

*Hélène Carrère d'Encausse, nata Hélène Zourabichvili nel 1929, è una storica francese, membro dell'Académie française, per la quale svolge dal 1999 le funzioni di Segretario generale.*

***Carrère conosce bene Putin, che l'ha ricevuta al Cremlino: «A lungo si è comportato come ci si aspettava. Ma qualcosa è cambiato in lui»***



